

726. Conversazione con un familiare: Ci è o ci fa?

Testo inviato da Monica Gandelli (geriatra) per il Corso di formazione continua per formatori capacitanti, anno 2025. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La moglie di Mario

Rosa ha 88 anni, vive a casa con il marito di 90 anni e l'aiuto per poche ore al giorno di un vicario (una donna del Sud America giovane). Ha due figlie: una vive in Toscana, l'altra, la maggiore, vicino a lei. La figlia maggiore ha 50 anni, è vedova, ha due figli, di cui uno autistico, lavora e segue i genitori. Vive con la malattia di Alzheimer da 5 anni, ora è seguita anche per una malattia oncoematologica, è anemica, deve effettuare una trasfusione di sangue ogni 15 giorni. Deambula, è loquace, disinibita a tratti, ama la compagnia, è spesso irritabile con il marito. La figlia ha riferito, telefonicamente il giorno prima, che il padre è stanco e spesso si arrabbia con la madre perché è convinto che lei faccia i dispetti in casa perché non vuole la badante. MMSE grezzo: 8/30.

Il contesto

La conversazione con Mario, il marito di Rosa, è avvenuta nel primo pomeriggio nello studio medico. A partire dal turno 15 interviene anche Rosa, al termine della trasfusione.

La conversazione

Il dialogo con il caregiver è stato cadenzato dal suo pianto. Durata: 10 minuti complessivi.

Testo: *La mia Rosa a volte ci è e a volte ci fa! È diventata furba... poverina!*

1. GERIATRA: Buongiorno Signor Mario, come sta?
2. MARIO: Buongiorno dottoressa cara, posso dire stanco e stufo? (*si siede e inizia a piangere*).
3. GERIATRA: Mi dispiace molto. Certo che può dirlo, si vede che è molto stanco oggi.
4. MARIO: Rosa fa i capricci, i dispetti in casa, è arrabbiata con me e con la badante (*continua a piangere*). La badante è una brava ragazza, ma non resisterà molto! Ne abbiamo già cambiate tre. E adesso? Non lo vuole capire! (*si alza dalla sedia, va verso la porta, la apre e guarda fuori, poi la richiude e si risiede*)
5. GERIATRA: Pensa che Rosa faccia i dispetti.
6. MARIO: Sì, a casa, di giorno, e di notte soprattutto! (*alza le braccia*)
7. GERIATRA: Rosa fa cose strane? Ha voglia di parlarne?
8. MARIO: È dura. Di notte si alza e urina per casa. È furba. Dice che non è stata lei, nasconde i vestiti bagnati! Di giorno invece usa il bagno da sola, non si bagna mai! Poi si arrabbia con la badante che vuole aiutarla, la manda via e la insulta, i vicini sentono tutto! (*riprende a piangere*)
9. GERIATRA: Rosa, secondo lei, si rende conto di fare cose strane e le farebbe appositamente come dispetto?
10. MARIO: Rosa a volte ci è e a volte ci fa... è diventata furba, poverina la mia Rosa... Era così precisa, pulita, sempre attenta... ora poverina non si vuole neanche lavare! Il Signore ci ha dato un bel castigo! Posso avere dell'acqua? (*pausa di tre minuti; la geriatra chiama telefonicamente l'OSS che porta dell'acqua e il Signor Mario beve e ringrazia l'OSS*)

11. GERIATRA: È dura per lei vederla cambiata, è faticoso immagino, tutti i giorni e tutte le notti a vigilare sua moglie malata, a cercare di spiegare a Rosa che non si fanno quelle cose.
10. MARIO: La mia Rosa... (*piange*) non la riconosco più! È cattiva a volte. Era così buona, paziente, tranquilla, educata. Ora a volte è aggressiva... dice delle parole... (*piange ancora*)
12. GERIATRA: Eh sì, è pesante assistere a questi comportamenti, che non sempre capiamo nella malattia di Alzheimer, cerchiamo di capire cosa li scatena.
13. MARIO: La mia Rosa è gelosa della badante, a volte lo dice (*abbozza un sorriso*), a volte invece la abbraccia e dice che è una sua cara amica... (*alza le spalle*).
14. GERIATRA: Rosa credo che abbia emozioni e idee a volte bizzarre per noi, ma che nella sua testa hanno un senso per lei che noi faticiamo a capire... E' dura, l'ammiro Signor Mario per la sua dedizione (*entra in studio Rosa accompagnata da un'infermiera*).
15. MARIO: Ciao Rosa, stavo parlando con la dottoressa per le medicine (*si alza e le va incontro*).
16. GERIATRA: Buon giorno Signora Rosa, arrivo da lei, come sta oggi?
17. ROSA. Benissimo, come sta mio marito? Deve prendere le medicine? Ha la pressione alta? (*si avvicina al marito e lo prende sottobraccio*)
18. GERIATRA: Cara Rosa, suo marito sta bene. Ora visito anche lei, va bene, così poi potete tornare a casa.
19. ROSA: (*sorride*) Sì, così mangiamo la torta di mele che ho fatto ieri.
20. MARIO: Grazie dottoressa, ci sentiamo la prossima settimana dopo gli esami, mi scusi per lo sfogo... (*porge la mano*).
21. GERIATRA: Caro Signor Mario, la aspetto volentieri per parlarne ancora insieme, credo sia importante e utile, la ringrazio per la condivisione (*stringo la mano*). Buona giornata a lei e alla Signora Rosa.

Riflessioni

- Il tempo a disposizione per il caregiver nella normale organizzazione del servizio è poco.
- Essere capacitanti con il caregiver è differente e delicatissimo. Mi sono accorta che richiede un'attenzione supplementare alla scelta delle parole e delle tecniche.
- Sono stata molto attenta alle emozioni di Mario e alla restituzione emozionale.
- Il tempo di relazione come tempo di cura e formazione è importante, richiede una "cornice", va ripreso e strutturato, condiviso con l'équipe.
- La copresenza del paziente, alla fine della conversazione, è stata molto importante e coinvolgente.
- Un'esperienza intensa da gestire dopo il dialogo.
- Rileggendo il testo mi sono resa conto di velocità differenti, pause diverse, impatto emotivo intenso; ho ritrovato tutto come nel dialogo con il paziente ma differente!
- Mi sono resa conto di quanta formazione sia necessaria.
- Credo che sia stata un'esperienza formativa sia per il formatore che per il caregiver.